

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 2013 ORE 20,45

**LOUISE - MICHEL**



*Di Benoît Delepine e Gustave Kerverne, con Yolande Moreau, Bouli Lanners, Robert Dehoux (Francia - 2008)*

Louise e Michel ovvero quando il dramma della perdita del lavoro passa per la tragedia per diventare farsa. È la storia di una decina di operaie che, dopo continue vessazioni, si vedono lasciate a casa dalla prospettiva di fallimento della propria azienda e decidono di farla pagare al capo reclutando un sicario. Ma la vittima predestinata non si trova. La ricerca avrà risvolti esilaranti anche grazie alle personalità singolari dei due principali protagonisti. Applaudita sorpresa del Festival di Roma del 2009, diretto a quattro mani da Gustave de Kervern e Benoît Delépine, Louise-Michel è un film folle, sarcastico ed imprevedibile. Dalla figura dei registi alla scelta degli attori all'intreccio dei temi, tutto congiura a calare lo spettatore in una realtà proposta negli aspetti più surreali: la determinazione delle operaie si contrappone all'indefinita organizzazione dell'impresa, ma il mondo in cui avviene il confronto non segue, non ha regole. Non a caso Louise Michel è anche il nome di un'insegnante anarchica francese dell'Ottocento.

Il paradosso è che tanti elementi di inverosimiglianza producono un risultato finale realistico e coerente con il chiaro obiettivo degli autori: un atto di accusa rivolto alla società post-industriale, mediante un messaggio di ribellione, dove s'intrecciano e si bilanciano ironia, assurdità, polemica e tenerezza.

### In tempo di crisi

Da termine per poeti o sociologi, "precario" è entrato ormai stabilmente a fare parte del lessico degli studiosi di economia e da poco, ma quasi insensibilmente, nei testi giuridici. C'è in questi anni recenti la tendenza ad assorbire il linguaggio dell'economia senza troppa attenzione, purtroppo, al significato. Sicché spesso si confonde "precariato" con "mobilità". Ma mentre questo secondo è termine dal connotato positivo, perché valorizza il superamento degli elementi di rigidità nel lavoro per acquisire nuove forme di conoscenza e di esperienza, il precariato o la precarietà danno il senso della perdita: di certezze, di equilibri, di legami, di radici.

La rassegna cinematografica 2013 dedicata ai "Diritti di tutti" - giunta al dodicesimo anno! - va alla scoperta della realtà del precariato attraverso le sue molte sfaccettature. Esse toccano i temi del lavoro e dell'impresa, ma anche quelli dell'ambiente, della famiglia, delle consuetudini sociali, dell'appartenenza ad una comunità, dell'identità individuale. Non mancherà occasione di sorridere, perché talvolta le incongruenze di alcune situazioni raggiungono il grottesco e sfiorano la follia. Ma spesso precariato equivale a sofferenza e dunque la sua rappresentazione porta al dramma più puro o alla tragedia. Sono i temi del nostro tempo. Non è un caso, quindi, che le opere di questa stagione del nostro ciclo siano tutte piuttosto recenti. L'Associazione Nazionale Magistrati ed il Comitato per lo Stato di diritto offrono anche quest'anno una riflessione sul mondo reale, esaminato sotto la lente della legalità e dei principi costituzionali propria degli operatori del diritto. L'auspicio, come sempre, è di avere un confronto aperto e franco coi cittadini, provando ciascuno di noi a superare mistificazioni e luoghi comuni ed a calare nel quotidiano il lavoro dei giuristi.

Si ringrazia per il sostegno

  
GIGLIOBAGNARA

Antica Tipografia Ligure - 010 803146



Comitato per lo Stato di Diritto  
[www.perlostatodidiritto.it](http://www.perlostatodidiritto.it)

Associazione Nazionale Magistrati  
[www.associazionemagistrati.it](http://www.associazionemagistrati.it)

## RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

# I DIRITTI DI TUTTI Dodicesima Edizione

### In tempo di crisi

Tutti i giovedì sera  
dal 2 al 30 maggio 2013

## Cinema America

Via Colombo, 11 - Genova

Ore 20:45 - Inizio proiezione  
Ingresso Gratuito  
A seguire dibattito

GIOVEDÌ 02 MAGGIO 2013 ORE 20,45

**MARGIN CALL**



*Di J.C. Chandor, con K. Spacey, Paul Bettany, Jeremy Irons, Penn Badgley, Stanley Tucci, Demi Moore (USA - 2012)*

Da una chiavetta di computer ricevuta in modo rocambolesco il giovane analista Peter Sullivan scopre che la sua banca d'affari, appoggiatasi su azioni virtuali, è sull'orlo del collasso.

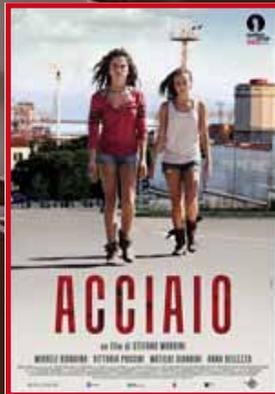
Una riunione notturna dei vertici aziendali deciderà come limitare i danni a scapito di dipendenti, investitori e mercato. Con un racconto lineare e dialoghi incisivi J. C. Chandor, un esordiente, ci fa entrare nel cuore (e nella pancia) della banca che ha cambiato il futuro della finanza e del mondo occidentale, innescando la crisi economica del 2008. Etica e cinismo si contrappongono attraverso un'azione incalzante in cui i meccanismi decisionali della grande impresa vengono offerti alla comprensione ed al giudizio di tutti. E' l'efficacia del cinema di denuncia americano, che si esprime anche grazie ad interpreti d'eccezione, come l'amaro Kevin Spacey o il diabolico e sprezzante Jeremy Irons. Ma il pregio maggiore dell'opera è quella di conservare nello spettatore la costante sensazione di essere parte della massa di persone destinate a venire stritolate da questo perverso meccanismo, movimentato da pochi nell'interesse di pochissimi. E' l'amara visione dell'occidente di oggi confezionata in un prodotto di alto livello.

GIOVEDÌ 09 MAGGIO 2013

ORE 20,45

**ACCIAIO**

*Di Stefano Mordini, con Matilde Gardini e Anna Bellezza (Italia - 2012)*



Per chi l'avesse dimenticato, la classe operaia non è andata in paradiso. Ce lo ricordano Anna e Francesca, due quattordicenni di Piombino, protagoniste del film tratto dall'omonimo romanzo,

pluripremiato e pluritradotto, di Silvia Avallone. E' la storia intima di due adolescenti calata nelle vicende delle loro famiglie e dell'universo del mondo operaio delle acciaierie Lucchini, presenza incombente anche per chi vive fuori della fabbrica. L'amicizia di Anna e Francesca passa attraverso amori e dolori, addii e ritorni di persone care. Sembra temprarsi insieme con l'acciaio, ma intorno a loro ruota un universo di persone fragili, segnate da un lavoro duro che consuma dentro più ancora che esteriormente. L'opera vive nella ricerca dell'equilibrio tra l'immagine della realtà industriale e l'indagine sulla dinamica di due giovani vite, i loro legami, i turbamenti ed i naturali contrasti col mondo adulto. Lo sfondo ed il primo piano si sovrappongono, ma soltanto in parte l'uno riesce ad invadere l'altro.

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2013 ORE 20,45

**PROMISED LAND**



*Di Gus Van Saint, con Matt Damon e John Krasinski (USA - 2012)*

Matt Damon interpreta Steve Butler, che da uomo della campagna diventa rampante venditore di un'importante società del settore energetico, che lo manda in una cittadina rurale per convincere gli abitanti a cedere i loro terreni e consentire così lo sfruttamento delle riserve di gas sotterranee.

Inizialmente tutto sembra facile, perché le offerte economiche allettano molti proprietari vittime della crisi. Ma col tempo sorgono per Steve ostacoli imprevisti, tra cui Dustin Noble, avvocato ed attivista ambientale, e l'insegnante Alice. Non difficile collocare il film nel filone dell'impegno civile della cinematografia americana: dopo averlo impostato su una questione sociale, il regista Gus Van Saint (in origine doveva essere lo stesso Damon ad esordire qui nella regia) si rivela pronto a virare ben presto verso gli aspetti più intimi, sugli interrogativi che assillano l'uomo contemporaneo quando il denaro mette in crisi i valori apparentemente più consolidati e condivisi. Sono in parte i valori della società statunitense, quelli della comunità e della semplice vita rurale contrapposti ad un'idea di progresso abbinato ad ingenti guadagni. C'è chi rimprovera al regista di averli lasciati un po' sullo sfondo, privilegiando poi l'azione e la tensione. Ma il risultato è comunque molto godibile.

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2013 ORE 20,45

**GLI EQUILIBRISTI**



*Di Ivano De Matteo, con Valerio Mastandrea e Barbara Bobulova (Italia e Francia - 2012)*

Quando gli errori si pagano e ti portano ad imboccare strade impreviste e senza sbocco. Giulio ha una vita apparentemente tranquilla: una casa in affitto, una famiglia solida, un impiego in Comune e un'automobile comprata a rate. Ma quando viene scoperto il suo adulterio quel mondo gli si sgretola intorno.

Mese dopo mese vengono meno le certezze, le abitudini, le speranze. Assistiamo così al percorso dal relativo benessere alla povertà, di cui le cronache quotidiane di questo tempo ci parlano. Col denaro ed il lavoro si perdono anche la stabilità degli affetti e la lotta continua solo per salvare il senso della propria dignità. Valerio Mastandrea offre un'interpretazione mesta ed angosciata di questa sofferenza, in cui l'uomo si vede progressivamente privato del riconoscimento sociale e, in definitiva, dell'identità. Non c'è solo tragedia, perché i toni sono inizialmente leggeri, a segnalare l'atteggiamento di chi non crede alla vicinanza del baratro visibile sotto il filo sottile su cui camminiamo. Gli equilibristi sono quanti, tanti, non hanno percezione della precarietà del proprio benessere e, senza saperlo, lo mettono a repentaglio. Anche se poi, come si dice, il tradimento non è la causa, ma l'effetto d'un rapporto già critico. In ogni caso, suggerisce il regista, il divorzio non è merce per tutti.